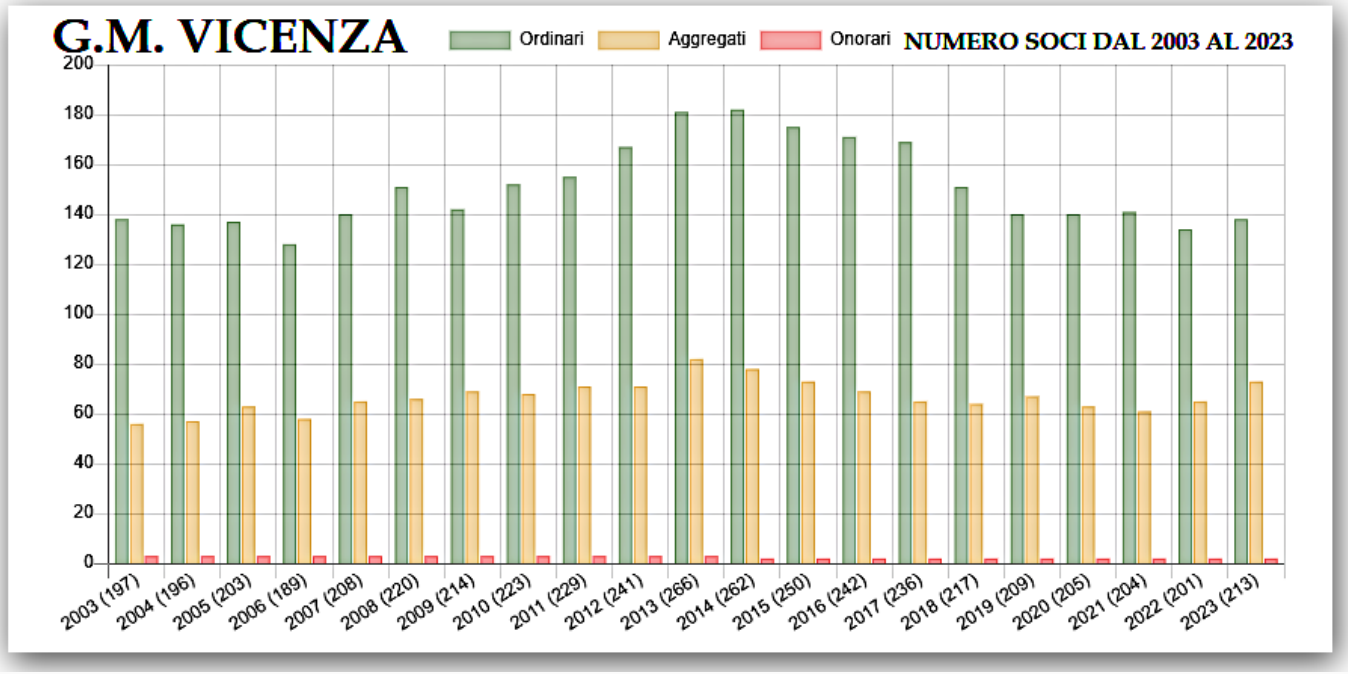
notiziario della Giovane Montagna sezione di Vicenza settembre 2023 n. 511 anno 48°
vicenza@giovanemontagna.org www.giovanemontagna.org

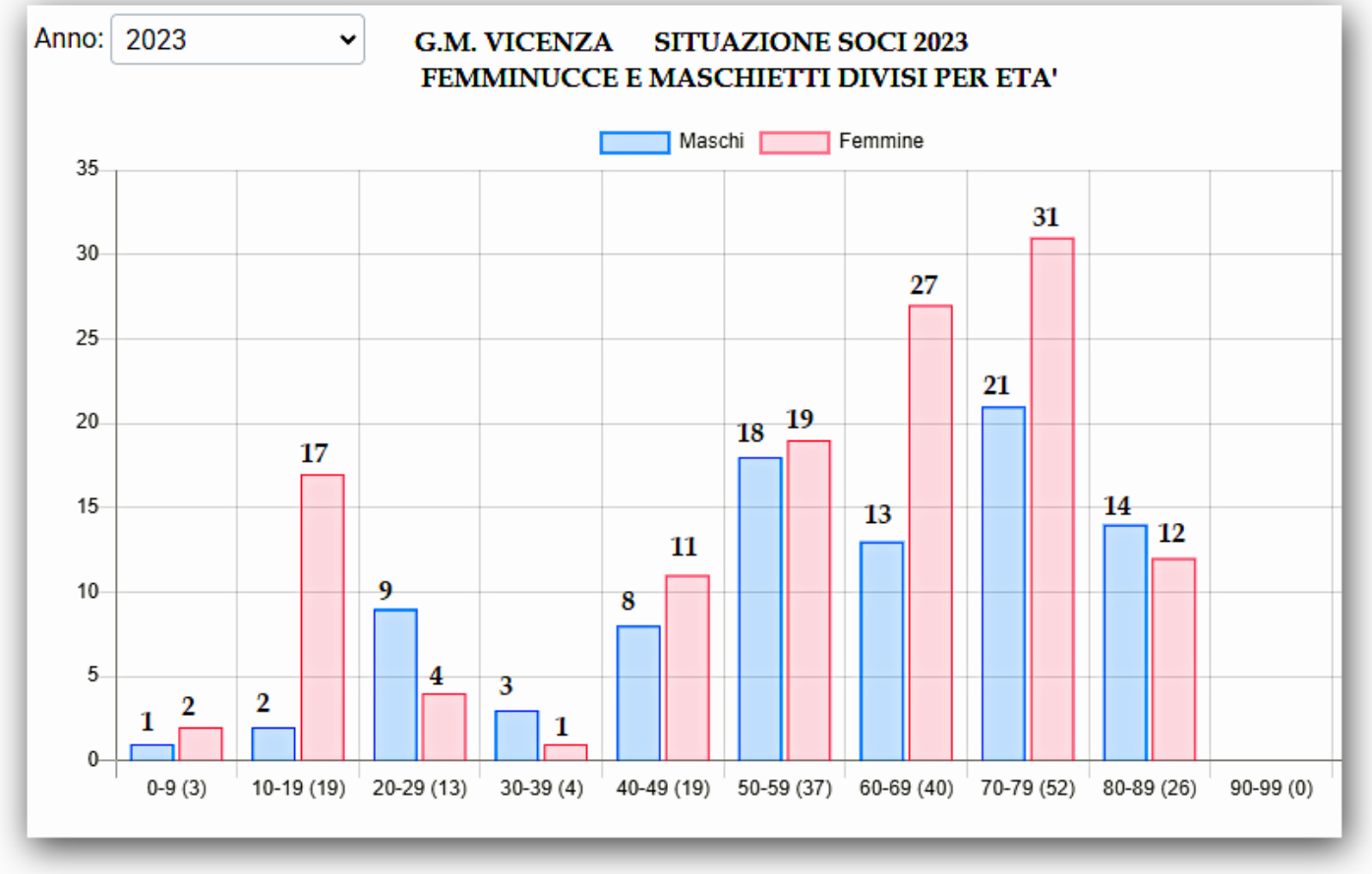
GIOVANE MONTAGNA VICENZA 2013
Quanti siamo e chi siamo.

SOMMARIO DAI,TIRA...
PAG. 1: STATISTICHE
PAG. 4: ATTIVITA' SVOLTA
PAG. 8: DAI SOCI
PAG. 9: ATTIVITA' FUTURA
PAG. 11: AVVISI E NOTIZIE

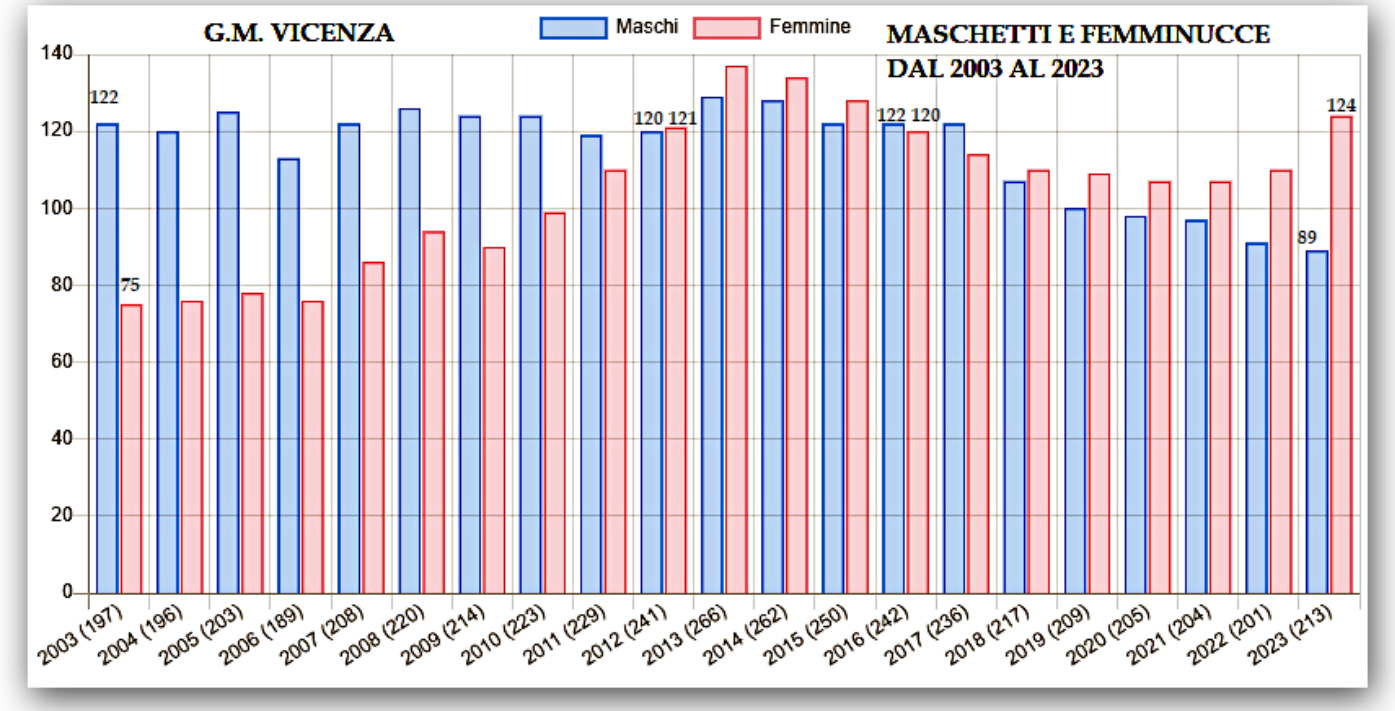
Si è conclusa la campagna 2023 di rinnovo dell'adesione alla Giovane Montagna. Alla fine di agosto risultavano iscritti alla nostra sezione 213 tra vecchi e nuovi soci, contro i 201 totali dell'anno scorso. Possiamo essere soddisfatti del risultato raggiunto anche meno faticosamente rispetto ad altri anni, considerato che talvolta è necessario letteralmente inseguire le iscrizioni. Ci scusiamo per i numerosi solleciti a cui abbiamo sottoposto i soci durante tutto l'anno sociale per ricordare le scadenze utili al rinnovo annuale. Attingendo ai dati messi a disposizione dal sistema web di Giovane Montagna presentiamo e commentiamo alcune tabelle che ben descrivono in quanti siamo e chi sono i soci della sezione di Vicenza. Siamo 213 soci di cui 138 ordinari 73 aggregati 2 onorari. 124 femminucce 89 maschietti. L'età media totale è di anni 57,58.



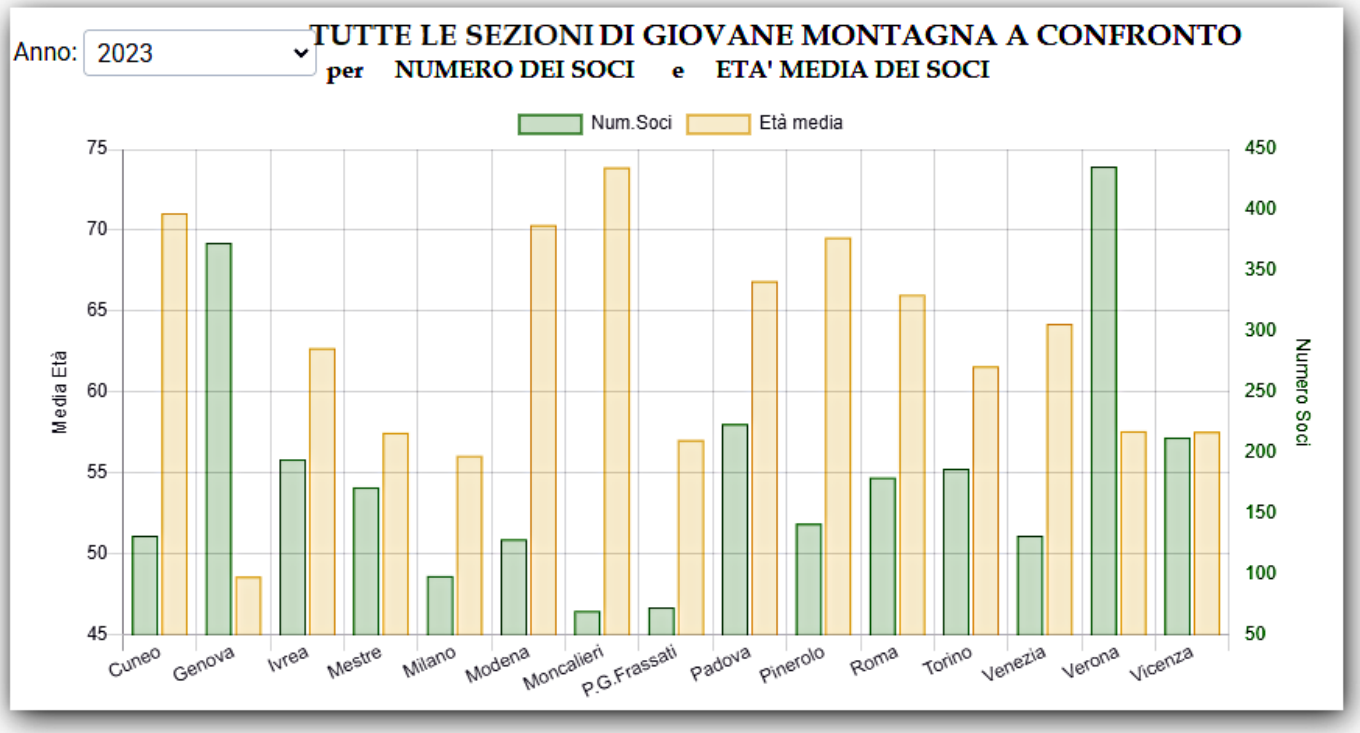
La prima tabella mette in evidenza l'andamento del numero dei soci della nostra sezione dal 2003 ad oggi: eravamo in 197 nel primo anno preso in esame, abbiamo raggiunto il picco più alto di iscrizioni nel 2013, siamo scesi di numero fino all'anno scorso per ben recuperare nel 2023 raggiungendo le 213 iscrizioni. Nella tabella possiamo leggere il numero soci GMVicenza anno per anno.
L'astina verde evidenzia i soci ordinari, quella gialla i soci aggregati e l'astina rossa i soci onorari.



La seconda tabella invece ci racconta un'altra storia: rappresenta la suddivisione dei soci, limitatamente all'anno 2023, in base al genere e all'età. In totale i maschi sono 89 e le femmine 124. Colonna azzurra per i maschi, rosa per le femmine. Sono rispettivamente 1 e 2 tra i 0 e i 9 anni, via via fino ad essere in 14 e 12 tra gli 80 e 89 anni.



La terza tabella, ancor più curiosa, ci presenta la suddivisione per genere dal 2003 ad oggi. Nel 2003 si registrano 122 maschi e 75 femmine, si raggiunge la parità nel 2012 e 2016, si rovesciano le proporzioni negli anni seguenti fino al dato odierno di 89 maschi e 124 femmine.



La quarta ed ultima tabella riporta i dati di confronto tra tutte le sezioni della Giovane Montagna nel 2023: l'astina verde rappresenta il numero di soci iscritti alle singole sezioni, l'astina gialla invece mette in evidenza l'età media degli iscritti alle singole sezioni. Per numero di iscritti la nostra sezione si trova al quarto posto della speciale classifica, dietro a Verona, Genova e Padova e subito prima di Ivrea, Torino e Roma. Per quanto riguarda l'età media GMVicenza è 57,58 anni. Più giovani risultano essere le sezioni di Mestre 57,52 - Frassati 57,07 - Milano 56,09 – Genova 48,63. Più alte le medie età delle altre sezioni.

Ai Soci Onorari, Ordinari, Aggregati della Giovane Montagna Sezione di Vicenza

AVVISO di CONVOCAZIONE

ASSEMBLEA ORDINARIA SOCI G.M. VICENZA 2023

Venerdì 10 NOVEMBRE 2023 presso il salone di Palazzo Scroffa - 2° piano

ore 20,00 in prima convocazione. ore 21,00 in seconda convocazione.

L'importante appuntamento annuale prevede quest'anno le votazioni per eleggere il nuovo Consiglio di Presidenza. È un momento fondamentale della vita della sezione per cui viene raccomandata la presenza di tutti i soci. Tutti i soci sono invitati all'Assemblea Annuale Ordinaria che si terrà nella data sopra indicata e con il seguente

Ordine del giorno: 1) Nomina del Presidente, del Segretario dell'assemblea.
2) Relazione morale del presidente e dell'attività annuale svolta.
3) Relazione gestione economica.
4) Presentazione lista candidati consiglio sezionale prossimo biennio
5) Votazioni per elezione consiglio sezionale prossimo biennio
6) Presentazione programmi e attività prossimo anno. 7) Varie ed eventuali.

Confidiamo nella puntuale presenza di tutti i soci

I soci che desiderano proporsi come candidati al Consiglio Sezionale possono liberamente farlo inviando una e-mail a vicenza@giovanemontagna.org entro mercoledì 1 novembre.

In caso di impossibilità a presenziare, preghiamo far pervenire la delega tramite un altro socio.

Per lo stesso motivo sarà gradito ricevere dai soci messaggi che saranno letti in Assemblea.

ATTIVITA' SVOLTA

GITA DI SABATO 15 LUGLIO - TRAVERSATA DELLA VAL TRAVENANZES - TRE GRUPPI

1) Travenanzes con Maria Rosa 2) Sas De Stria con Beppe 3) Tour fantasia con Patrizia. Trentuno partecipanti raggiungono Passo Falzarego in pullman. Da qui partono i tre gruppi.

GRUPPO UNO - Val Travenanzes, meta che dà il nome al nostro giro.

La Val Travenanzes, una delle Valli più belle delle Dolomiti, itinerario che consente di passare ai piedi della Tofana di Rozes e della Tofana di Mezzo, una valle grandiosa o meglio un canyon selvaggio. La nostra escursione in Val Travenanzes inizia dal Passo Falzarego e seguendo le indicazioni del sentiero n 402 arriviamo fino alla Forcella Travenanzes dove ci concediamo una breve sosta. Bisogna rimettersi subito in marcia o non arriveremo in tempo visto che il percorso sarà molto lungo. Arrivati a Forcella Falzarego il sentiero inizia a scendere e prende il numero 401. Man mano che scendiamo ci fermiamo un "attimo" per osservare la meraviglia! Una valle "vuota", con rivoli d'acqua che scorrono fra rocce bianche e rosa e piccoli prati pensili con minuscoli fiori bianchi. La discesa prosegue dolce e poco faticosa fino a raggiungere il Cason de Travenanzes, una vecchia malga ora chiusa. Decidiamo di mangiare qui, seduti su panche a godere del refrigerio di una bella fontana. Ripartiamo sempre su sentiero 401 che costeggia tutto il fianco del gruppo delle Tofane, dentro e fuori dal letto del Rio, in vari punti abbiamo guadato il torrente finendo anche con i piedi in ammollo. Sempre costeggiando e guadando il Rio Travenanzes si giunge fino al Ponte Cadoris, molto alto su una forra. Seguiamo poi la carrareccia che ci porta alla cascata di Fanes che non visiteremo per mancanza di tempo. Un doveroso cenno storico per ricordare il nostro esercito che qui ha combattuto contro l'esercito Austro-Ungarico durante la Grande Guerra. Stanchi e accaldati arriviamo al parcheggio di San Uberto dove ci attende il nostro pullman e gli altri due gruppi. Vista l'ora accorciamo il momento conviviale, sempre gradito, e ci avviamo in direzione Belluno, Grazie e arrivederci a tutti. ***(Maria Rosa Piazza)***

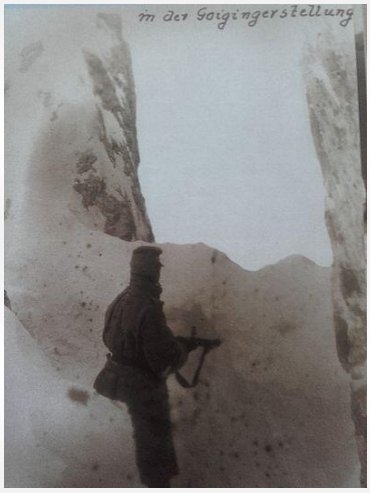
GITA DI SABATO 15 LUGLIO - GRUPPO TRE – È il più piccolo dei tre gruppi che andrà a passeggiare nei pressi di Passo Valparola gustando il magnifico panorama dell'Alta Val Badia.

GITA DI SABATO 15 LUGLIO - GRUPPO DUE - GIRO E SALITA DEL SASSO DI STRIA

Il Sasso di Stria, in ladino Sass de Stria, è una montagna alta 2.477 m. posta tra il Lagazuoi e il Col di Lana, e sovrasta il passo Falzarego. È stata la meta di un gruppetto di soci che si sono staccati dal grosso della compagnia. Al passo Valparola, a fianco della strada, si trova il forte Tre Sassi che faceva parte della linea difensiva austro-ungarica predisposta prima della Grande Guerra. Da qui in sette abbiamo iniziato a camminare verso il Falzarego seguendo prima la strada, sentiero 424, e poi il sentiero 31 in direzione della Selletta Sass de Stria. Questo sentiero sale ripido, siamo sotto la parete est del Sass di Stria, fino ad arrivare alla Selletta dove non è mancata per tutti una forte commozione quando recitando la preghiera di G.M., abbiamo ricordato Enrico Fogato di cui ricorreva il compleanno. Da qui, dove evidenti sono le tracce di vecchie trincee, abbiamo seguito il sentiero che gira intorno al Sass di Stria, prima in piano poi

in discesa fino ad arrivare ad un bivio con le indicazioni per la ferrata Fusetti. Proseguendo diritti per un'oretta siamo arrivati nei pressi del forte Tre Sassi completando il giro del Sass di Stria in senso orario. Da qui in quattro abbiamo deciso di salire sulla Cima del Sass che abbiamo raggiunto dopo un'altra ora di cammino, incontrando numerosissime testimonianze di trincee, fortificazioni, scalette risalenti alla Grande Guerra. Straordinaria la vista a 360° dalla cima. Per il ritorno abbiamo seguito il sentiero in discesa fino all'attacco superiore della ferrata Fusetti, e poi proseguito fino al parcheggio.

IL SASSO DI STRIA nel 1915-17 *- Il Sasso di Stria fu al centro degli aspri combattimenti avvenuti sul fronte dolomitico durante la Prima Guerra Mondiale. L'Impero austro-ungarico aveva abbandonato Cortina il giorno della dichiarazione di guerra il 24 maggio 1915 ritirandosi sulla linea difensiva del Forte Tre Sassi, costruita a inizio secolo sul passo di Valparola. Gli Italiani arrivarono alle pendici del Sasso di Stria un mese dopo, quando l'esercito austro-ungarico vi aveva già allestito una linea di difesa che si sarebbe dimostrata insuperabile.*



La strada del passo Valparola era stata sbarrata dai soldati austro-ungarici con tre file di reticolati tra la parete del Lagazuoi e le rocce del Sasso di Stria e messa sotto il tiro incrociato delle mitragliatrici dal Lagazuoi e dalla postazione sulla Selletta del Sasso di Stria. Poi l'esercito austro-ungarico costruì trincee difensive tra il Sasso di Stria e il Lagazuoi (postazione Tre Sassi, chiamata successivamente Vonbank dal nome del comandante) per contrastare gli attacchi provenienti dal passo Falzarego. Altre trincee tra il Sasso di Stria e il Settsass (postazione Edelweiss) impedivano gli attacchi dal lato del bosco di Andraz. Sulla Selletta, sotto la vetta della montagna, gli austro-ungarici costruirono una postazione con un'importante funzione tattica: in posizione molto avanzata nel fronte italiano limitava l'attività delle pattuglie nemiche. Essendo posta proprio di fronte alla Cengia Martini, anche se a quota leggermente più bassa, era però sotto il tiro costante delle mitragliatrici dell'artiglieria italiana. Questa postazione prese il nome dal comandante della divisione Pusteria dell'esercito austriaco Feldmaresciallo Ludwig Goiginger.

Dopo l'evacuazione del Forte Tre Sassi sul Passo Valparola in seguito a un pesante bombardamento da parte dall'artiglieria italiana il 5 luglio 1915, il Sasso di Stria diventò di fatto la nuova fortificazione degli austriaci per la difesa della Val Badia e della Val Pusteria dagli attacchi che l'esercito italiano sferrava dal Passo Falzarego. Nel 1916 il comandante Goiginger fece costruire una galleria per collegare la Valparola alla postazione della Selletta sotto la cima del Sasso di Stria al fine di consentire i rifornimenti evitando il fuoco dell'artiglieria italiana e dei fucilieri appostati sulla Cengia Martini. Questa galleria percorre per 500 metri orizzontalmente quasi tutta la parete est del Sasso di Stria con ingresso presso il passo di Valparola. Per garantire i rifornimenti alle truppe sul Sasso di Stria, il 27 gennaio 1916 venne messa in funzione una teleferica con partenza da Valparola e stazione di arrivo all'altezza della postazione del Nido (Sasso Mitte) e una seconda che collegava Valparola con l'Armentarola e San Cassiano.

Gli italiani sferrarono tre attacchi diretti nel tentativo di conquistare il Sasso di Stria. Con il primo, nella notte del 15 giugno 1915, gli italiani occuparono la Selletta del Sasso di Stria ma furono costretti ad abbandonarla tre giorni più tardi. Infruttuoso fu il grosso bombardamento del 9 luglio 1915, che distrusse soltanto il Forte Tre Sassi. Nell'ottobre 1915, la notte precedente l'occupazione della Cengia Martini, un plotone sotto il commando del Sottotenente Fusetti raggiunse la vetta del Sasso di Stria ma venne sopraffatto dagli austriaci. Si passò quindi ad una guerra di posizione, essendo ormai evidente l'impossibilità di superare le difese del nemico. Nel 1916 cominciò la guerra delle mine. Vista l'impossibilità di conquistare le postazioni nemiche con combattimenti all'aperto, entrambi gli eserciti scavarono la montagna realizzando gallerie per collocare ordigni sotto le postazioni nemiche e farle saltare in aria. Quattro cariche austriache e una

grande carica italiana esplosero sul Lagazuoi. Trovando bloccato il passaggio al passo Valparola, l'esercito italiano provò a passare sulla strada tra Andraz e Arabba attraverso i passi Pordoi e Campolongo. Ai fini tattici, era fondamentale conquistare le vette circostanti per liberare il passaggio su quella strada, prima fra le vette interessate era quella del Col di Lana, a due chilometri in linea d'aria dal Sasso di Stria. Perciò gli italiani scavarono un lungo tunnel, lo armarono con circa 5 tonnellate di esplosivo e lo fecero esplodere il 17 aprile 1916 provocando un crollo di circa 10 mila tonnellate di roccia e uccidendo metà del contingente austriaco (da cui il soprannome "Col di Sangue"). Poi, per poter controllare i passaggi verso nord ed ovest, si sarebbe dovuta liberare anche la cima dello Sief. Gli attacchi proseguirono fino all'ottobre del 1917, anche qui con l'installazione di una mina, ma le difese austro-ungariche furono invalicabili e così il corridoio verso il Trentino rimase bloccato. Il tenente Malvezzi, l'artefice della mina del Castelletto e di quella sul Lagazuoi, nel gennaio 1917 elaborò un progetto che prevedeva una galleria a più rami, con ingresso sotto la postazione Goiginger, con due camere di mina e due sbocchi per i soldati. La camera di mina a ovest avrebbe dovuto far saltare la postazione Edelweiss, la seconda a est far crollare l'imbocco della galleria Goiginger e quindi interrompere i rifornimenti alla Selletta. Questo progetto non fu mai realizzato, perché dopo lo sfondamento a Caporetto nel novembre 1917 il fronte dolomitico venne abbandonato.

29 E 30 LUGLIO - DUE GIORNI NELL'ALTA VAL DI NON - ANELLO DELLE TRE VALLI

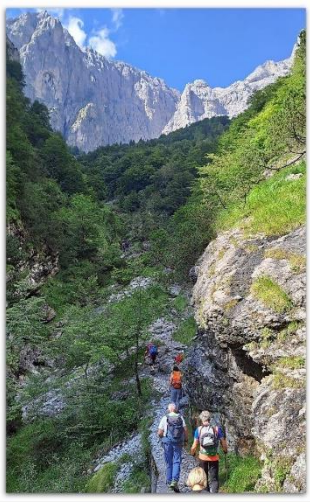
Il punto di partenza per l'escursione è presso la malga Bordolona di Sotto, che si trova a circa 1.800 metri di altitudine, a 40 minuti da Cles. Qui possiamo lasciare le nostre tre auto, infilare gli scarponcini da trekking, bere un buon caffè e partire. La nostra prima tappa è raggiungere il Passo Palu' (m. 2.412) a circa 1 ora e 30 dalla partenza. Dal passo poi, per tracce di sentiero, seguendo il crinale sulla destra, arriviamo in circa 40 minuti, alla Cima Tuatti (m. 2.701). La vetta è evidenziata da un grosso ometto. La coltre di nuvole basse, che circonda la vetta, non ci invita a fermarci, pertanto, proseguiamo sul crinale e perdendo un po' quota, per poi risalire, in circa mezz'ora, arriviamo alla vicina Cima Quaira (m. 2.752). Questo è il luogo ideale per una breve sosta. Dalla cima si intravede, approfittando di qualche squarcio, un'ampia veduta sul sottogruppo Gioveretto-Sternai. Siamo nel cuore del Gruppo delle Maddalene tra tre valli, rispettivamente di Non, di Rabbi e d'Ultimo. Nella pausa c'è chi dorme o chi mangia qualcosa senza appesantirsi troppo, ma la cosa migliore, è quella di rimanere qui, in questo silenzio, circondati solo dalla natura incontaminata. La via per il rifugio è ancora lunga, quindi scendiamo fino a quota 2.250 m per fare un ampio giro per raggiungere prima il Passo Rabbi (m. 2.460) ed infine, tra la pioggia ed il vento, il rifugio Stella Alpina (m. 2.425). Finalmente le fatiche della giornata sono ricompensate nella calda accoglienza del rifugio. Al tramonto, dopo il temporale, in breve tempo il cielo si rischiara, mostrando l'intero brillante panorama. È lo spettacolo della montagna. La mattina successiva, scaricati gli zaini dei pesi superflui, ci avviamo verso la soprastante cima Collecchio, punto più alto della nostra escursione. Questo tratto di sentiero è particolarmente coinvolgente, immersi in un'alternanza di tratti su prato verde e roccia si è sempre circondati da numerosi laghetti e dal lago Corvo che ormai, giunti ai 2943 m della cima, possiamo

ammirare dall'alto in tutta la sua estensione. Dalla maestosa croce di cima Collecchio si gode di una visuale a 360° che spazia dalla sottostante Val d'Ultimo, al Rifugio Dorigoni con vicini i laghetti di Sternai, sullo sfondo gli altri tremila come il Gruppo della Presanella e l'innevato Cevedale. Dopo una rapida ma soleggiata pausa, ritorniamo al rifugio Stella Alpina. Da qui, seguendo il sentiero n. 135, che taglia a mezza costa il crinale meridionale di Punta di Quaira, in circa 2 ore, chiudiamo il cerchio passando nuovamente per il Passo Palu', la prima tappa del giorno precedente. Infine, raggiungiamo le nostre auto tra i fischi d'allarme delle marmotte, gli unici o rari incontri, in questi sentieri solitari. Ringrazio e saluto i nove partecipanti di questa emozionante avventura. ***(Paolo Zaccaria)***

26 27 agosto - TREKKING 2 GG NEL GRUPPO DEL CATINACCIO
E' un percorso ad anello immerso nelle Dolomiti della Val di Fassa. Purtroppo, nonostante gli sforzi organizzativi messi in atto dal giovane capogita Marco Zordan, e le 11 iscrizioni, l'evento è stato sospeso per maltempo.

IL RIFUGIO VII° ALPINI SOTTO LA SCHIARA - Il rifugio è stato inaugurato nel 1951. Sull'inaugurazione, Dino Buzzatti, uno dei personaggi più illustri della città di Belluno, scrisse da inviato speciale del Corriere della Sera:
S'inaugura il nuovo rifugio alla Schiara proprio sotto la grande muraglia: sarà una magnifica giornata. Se ne parlava da almeno trent'anni; la Schiara per Belluno è la massima corona; da quella parte si apre la strada verso altri bellissimi gruppi di montagne. Da Belluno la parete dello Schiara si vede in tutti i suoi particolari, quando ci batte il sole ha l'identico colore delle Dolomiti più famose: coi gialli appicchi, le sottili cenge orizzontali di ghiaia bianca, i tetri camini, e poi le crode nude e acuminate e, sulla cresta, la Gusela del Vescovà, l'esile guglia. In certi giorni sembra di vedere sulla cima un puntino nero e allora si dice: c'è appollaiata un 'aquila. E la notte dormire dove? I pastori sono brava gente che non dicono mai di no. Ma la loro malga in località di Pis Pilon era veramente desolante. Per questi è bastata una notizia sola: che il Rifugio avrebbe portato il nome del VII° Alpini, alla memoria dei caduti del reggimento. Perché la Patria del VII° è Belluno… (***Dino Buzzatti).***

SABATO 2 SETTEMBRE - ESCURSIONE AL RIFUGIO 7° ALPINI E FORCELLA PIS PILON
Alla partenza ci troviamo in 16: bel gruppo. Arrivati a Belluno seguiamo le indicazioni per case Bortot e dopo aver parcheggiato nel piccolo piazzale imbocchiamo la mulattiera n 501. Ci inoltriamo lungo gli altissimi fianchi che incombono sulla profonda gola dell'Ardo. Il sentiero prosegue con alcuni saliscendi fino a raggiungere il torrente presso il ponte del Mariano. Attraversato il torrente procediamo lungo il sentiero che si fa ripido e sassoso. Procedendo in salita superando ancora due ponti in cemento e salendo l'ultimo colle (il Calvario) raggiungiamo il rifugio 7°Alpini. Magnifico riparo eretto nel Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi. È la principale base alpinistica del Gruppo della Schiara. Dopo aver fatto sosta pranzo, dal rifugio prendiamo il sentiero 505 che ci porterà alla Forcella Pis Pilon. Il sentiero passa rasente uno sperone di roccia, si inerpica alto per pale erbose, arranchiamo e con qualche stretto tornante arriviamo alla Forcella. Altra sosta a riprendere fiato e goderci il panorama. Oltre la forcella dopo circa cento metri si incontra il bivio con il sent. 511 che inizialmente cala ripido, poi traversando le coste erbose scende a tornanti fino al Biv. Medassa. Dalla Medassa scendiamo seguendo le indicazioni per sentiero ben battuto ed a tornanti raggiungiamo Ponte Mariano e quindi si ritorna per stessa strada fatta al mattino sino al parcheggio di Case Bortot. Il momento conviviale è particolarmente gradito dopo la notevole "passeggiata". Bella compagnia che spero si ripresenti per le prossime escursioni. Un grazie a tutti. ***(Maria Rosa Piazza)***

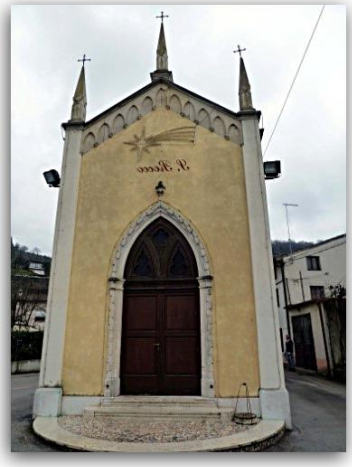


DAI SOCI, PER UNA GIOVANE MONTAGNA SEMPRE PIU' VIVA

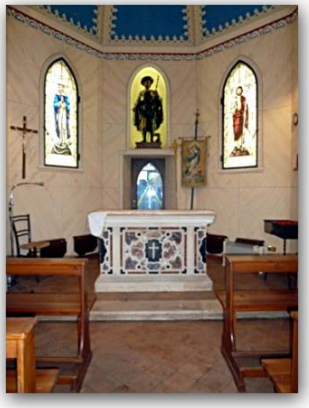
L'articolo, che descrive la Chiesetta di San Rocco a Isola Vicentina, è a firma di Francesco Fruner, socio della sezione GM di Vicenza. Come tutti i precedenti interventi pubblicati è tratto dal suo libro edito nel 2016: "Antichi luoghi di culto del territorio vicentino".

SAN ROCCO – ISOLA VICENTINA (VI)

Rocco di Montpellier, universalmente conosciuto come San Rocco, vissuto verso la metà del 1300 fu un pellegrino e taumaturgo francese venerato dalla chiesa cattolica sin dal medioevo come protettore dal flagello della peste che dilagava molto spesso in tutta l'Europa. Generalmente ricordiamo con particolare attenzione la peste del 1630 perché il Manzoni ce la descrive nella sua famosa opera, ma quante altre epidemie hanno decimato le popolazioni?



A Vicenza, ad esempio, ricordiamo che nel 1425-28 la città gravemente colpita dal morbo ebbe la forza di risollevarsi grazie all'aiuto della Madonna che proprio in quegli anni apparve a Monte Berico dove oggi esiste il Santuario. Anche a Isola Vicentina vi furono molti malati di peste e i contagiati venivano portati fuori dal centro abitato, verso Castelnovo, e ricoverati in un lazzaretto gestito da religiosi e laici volontari. In quella località già nel 1400 venne eretto un capitello dedicato a San Rocco da cui in seguito prese il nome l'odierna contrada. Lazzaretto e capitello oggi non esistono più. Del lazzaretto esiste ancora qualche ricordo tra gli abitanti locali più anziani. Si trovava nell'odierna Via Tonello. Per il capitello la storia fu alquanto diversa poiché nel 1485 fu demolito e al suo posto fu costruita con le elemosine degli abitanti locali una chiesetta: un'unica stanza sufficiente per radunare i fedeli al suono di una piccola campana posta all'esterno e azionata dall'interno da una cordicella. Sul lato sinistro dell'odierno altare è ancora visibile il foro sul soffitto, dove passava la cordicella. Nel 1855 la chiesetta fu ristrutturata prendendo le attuali forme e dimensioni. Nel 1937 furono aggiunti sacrestia e campanile che oggi ha ben tre campane. La chiesetta è ben visibile anche dalla strada provinciale che collega Vicenza a Schio. Si trova lungo il torrente Orolo nella contrada di San Rocco. Ha la facciata a forma di capanna. Il portale ha un arco a sesto acuto lanceolato (forma gotica). Gli spigoli sono messi in risalto da due lesene che terminano sul tetto con due pinnacoli. Un terzo pinnacolo si trova al centro della facciata sempre all'altezza del tetto. Lungo gli spioventi una loggetta di arcate abbellisce la facciata stessa. All'interno, una piccola aula con un grazioso presbiterio al centro del quale si trova un altare di marmo policromo con una croce al centro del paliotto. Nella nicchia del catino absidale si trova la venerata statua lignea di San Rocco, che fino al 1886 è stata custodita nella parrocchiale di Isola Vicentina. Si tratta di un lavoro dello scultore Dalla Vecchia di Santomio. La luce diurna illumina la zona absidale grazie a due finestre vetrate su cui si notano le figure del Cristo benedicente e della Madonna che schiaccia il serpente. Il soffitto, separato dalle pareti da un'elaborata trabeazione, rappresenta un cielo stellato. Il piccolo luogo sacro è tenuto con massima cura dagli abitanti della contrada ed è aperto durante il mese di maggio per la recita del rosario, durante la festività di San Rocco e in altre particolari ricorrenze. ***(Francesco Fruner)***



BASTONCINI. da Franco Filippi

In principio era… Alpenstock, sorta di bastone lunghissimo che stava nel portaombrelli all'ingresso di casa. Ma forse ero io piccolo. Aveva una punta di acciaio e un cordino sull'altro lato. Non si doveva toccare e non ho mai visto nessuno usarlo. Ma era un bastone da montagna. Un progenitore dei nostri?

Poi ricordo i primi bastoncini o racchette da sci in bamboo. Col tempo bastoni da sci sempre più sofisticati per lo sci da fondo, da discesa, da slalom. Quindi le prime racchette da neve o ciaspe

scoperte alla SMALP (Scuola Militare Alpina 1969) a Aosta, ma si usavano senza bastoncini, incredibile eppure era proprio così. I bastoncini erano riservati allo sci (almeno secondo l'esercito). L'esplosione dell'uso dei bastoncini sembra dovuta al nordic walking, pare che i fondisti nordici per allenarsi anche in assenza di neve usassero camminare usando i bastoncini, ovviamente la tecnica di riferimento è la tecnica classica, non il passo pattinato.

Se mi avete seguito sin qui siete proprio appassionati, finalmente si scopre come i bastoncini siano arrivati nella nostra vita di tutti i giorni: dal nordic walking; quindi, per simpatia all'uso con le racchette da neve e all'uso nelle escursioni in genere e in montagna in particolare. In quest'ultimo caso sostituendo il vecchio bastone di legno che qualche nostalgico alpinista si ostina a usare. Usanza particolarmente diffusa tra gli alpinisti cercatori di funghi a tempo perso.

Si trovano in commercio svariati tipi di bastoncini di varie fogge, con sofisticati modi di regolazione della lunghezza e ancora più sofisticati modi per ripiegarli e poterli riporre nello zaino. Sono diventati praticamente un "accessorio obbligatorio" chi cammina in genere, e in montagna in particolare ha una coppia di bastoncini raramente solo uno.

Forti della narrazione dei produttori e/o venditori di bastoncini si sono diffuse teorie sui vantaggi dell'uso dei bastoncini. Fatica ridotta, equilibrio, sicurezza e via così ma dimenticando che due bastoncini occupano due mani e che sui sentieri di montagna spesso le mani servono libere: per aggrapparsi a un mugo, per mettere le mani sui sassi etc. Certo basta piegare e riporre i bastoncini o tenerli con una mano per avere l'altra libera, ma sono un grosso impiccio. Da sempre odio non dare soluzioni ma solo problemi… quindi provate a usare un solo bastoncino se proprio volete essere alla moda o molto più semplicemente dotatevi di un bastone di legno. Essenza suggerita nocciolo, lunghezza 110cm circa, diametro 2,5cm, costo trascurabile. Avrete sempre una mano libera e a bisogno lo infilate nello zaino o lo potete buttare. Serve anche per tenere a bada pecore, cani, vipere et similia.

Infine ricordo che il bastone (uno non due) è segno di potere e comando oltre a essere utile nel fatale andare, pensate a Mosè, ai vescovi col pastorale in processione o alla partenza dei pellegrini che ricevevano rigidamente nell'ordine: la benedizione, la lettera di presentazione (credenziale) e infine "accipe baculum" (tradotto ciapa el baston). ***(Franco Filippi ad2023)***

ATTIVITA' FUTURE

SABATO 16 SETTEMBRE - GRUPPO DEL SELLA - SASS PORDOI - VIA MARIA - ARRAMPICATA

Direttissima via di roccia che raggiunge l'arrivo della funivia del Sass Pordoi.

Via alpinistica con difficoltà su roccia di III e IV, sull'evidente pilastro addossato alla bastionata sud del Sass Pordoi.
Materiale obbligatorio, normale dotazione alpinistica.

DIFFICOLTÀ': III IV – AD **DISLIVELLO:** 300 m (sviluppo della via di roccia) **TEMPI:** ore 4
ORARIO PARTENZA: ore 6.00 **CAPOGITA:** Giorgio Bolcato, cell. 335 7179350

IL TREKKING - GIRO DEL CONFINALE 15 16 17 SETTEMBRE viene sostituito da gita di un giorno:
SABATO 16 SETTEMBRE - ESCURSIONE A CIMA FRADUSTA (E/EE)
Facile salita alla Cima della Fradusta, bella cima del gruppo delle Pale di S. Martino che, oltre ad offrirci uno splendido panorama, ci porta a conoscere l'ampio e lunare altipiano delle Pale. Arrivati a S. Martino di Castrozza, saliremo con la funivia della Rosetta e da lì partiremo fino a raggiungere la Cima Fradusta attraversando l'Altipiano delle Pale. Il ritorno sarà per lo stesso percorso.
DISLIVELLO. m 500 TEMPI: ore 5 ORARIO DI PARTENZA: ore 6 e 30
CAPOGITA: Federico Cusinato tel. 345 8837326

DOMENICA 24 SETTEMBRE - ESCURSIONE - ANELLO DELLE TRE CROCI - PICCOLE DOLOMITI
Dal Rifugio "Cesare Battisti" (1265 m) al Colle della Gazza, si prende la mulattiera segnata con il n. 120 e ci si inoltra in piano, alla base dei numerosi Vaji, fino ad incontrare il sentiero n. 121. Con varie serpentine, si arriva al Passo Ristele (1641 m) e ai pascoli di Malga Fraselle. Per la mulattiera di arroccamento, segnata col n. 202, si attraversa il Passo Zevola (1820 m), con vista sul lago di Garda, e, affacciandosi sulla valle di Revolto, si arriva al Passo Tre Croci, o della Lora (1716 m), confine di regione, ex confine di Stato e ex sede di una guarnigione di finanzieri, con resti di trincee e cippo di confine datato 1752. Dal passo si scende per il sentiero n. 110 che, tagliando i ghiaioni del Monte Plische e delle Molesse, ci riporta al Rifugio "Battisti".
DISLIVELLO: 600 m TEMPI: ore 5 ORARIO PARTENZA: 7.30
CAPOGITA: Dario Maruzzo, cell. 348 5514901

SABATO 30 SETTEMBRE - ESCURSIONE - STRADA PIOVEGA
Questa ampia mulattiera, selciata fin dal medioevo, già in epoca romana era una delle principali vie di comunicazione di collegamento tra la via Claudia Altinate e l'Altopiano. Il sentiero CAI n. 791 parte dalla strada Valsugana tra Cismon e Primolano. Si sale su ampia mulattiera selciata con pendenza abbastanza costante e si giunge sull'Altopiano. Si raggiungono le prime case di Fosse di Sotto, Fosse di Sopra e in breve Enego. Il panorama consente di osservare la profonda spaccatura del Canal di Brenta, la tondeggiante altura del Col del Gallo e sullo sfondo le Vette Feltrine con la piramidale mole del Pavione. La discesa al punto di partenza richiederà circa un paio di ore con una variante ad anello.
DISLIVELLO: 650 m TEMPI: ore 5.30 ORARIO PARTENZA: 7.30
CAPOGITA: Beppe Stella, cell. 336 641424

5 6 7 8 OTTOBRE 2023
QUATTRO GIORNI NELLE LANGHE - TURISMO ED ESCURSIONISMO
Giovedì 5 ottobre – Partenza ore 7,00 da Vicenza Ovest a località da destinarsi a metà strada con sosta e colazione volante. Nel pomeriggio per tutti visita all'arazzeria ad Asti e visita libera della città di Asti.
Proseguimento per Vicoforte e arrivo in hotel dove alloggeremo per le tre notti (Casa Regina Montis Regalis)
Venerdì 6 ottobre – Alba e Le Langhe – con guida
Al mattino presto visita del Santuario a Vicoforte (questa visita potrà essere spostata al sabato mattina presto - senza guida) poi trasferimento ad Alba (bisogna prevedere un'ora di trasferimento) e visita di Alba con guida. Pranzo libero.
Pomeriggio: giro in bus della Langa Classica con guida (quindi i paesi della zona del Barolo). Interessante alternativa potrebbe essere la visita di Cherasco o Monforte d'Alba oppure includere un castello, Serralunga o Grinzane, con degustazione veloce di vino, non impegnativa.
ESCURSIONISTI – Faranno una escursione con trasporto in pulmino autonomo (max 20 posti) in zona di colline o alpi cuneensi con circa 6 ore di cammino, dislivello 800 m. ca
Sabato 7 ottobre – Saluzzo e il Marchesato e Savigliano e Castello della Manta – con guida
In mattinata visita al Castello della Manta gestito dal FAI. Trasferimento a Saluzzo e pranzo libero.
Nel pomeriggio visita della città, a cui seguirà visita di un caseificio della zona (azienda 'rustica' e informale) e/o visita della città di Savigliano, sconosciuta ma molto bella.

ESCURSIONISTI – Faranno una escursione con trasporto in pulmino autonomo (max da 20 posti) in zona di colline o alpi cuneensi con circa 6 ore di cammino, dislivello 800 m. ca

Domenica 8 ottobre – visita della città di Cuneo con guida

Cuneo è particolarmente interessante, in alternativa potrebbe essere la visita di Mondovì poco lontano da Vicoforte. Nel primissimo pomeriggio ci sarà l'incontro con gli escursionisti.

ESCURSIONISTI – Escursione in zona colline attorno a Vicoforte o Mondovì con circa 4/5 ore di cammino.

Dopo la colazione volante nei pressi del pullman seguirà verso le ore 15,00 il rientro a Vicenza.

Quota di partecipazione da confermare: 330,00 € camera doppia - 380.00 € camera singola.

La quota non comprende: pranzi secondo e terzo giorno, ogni entrata a sito turistico. È compresa invece l'entrata all' Arazzeria di Asti del primo giorno.

Per gli escursionisti ci sarà da contribuire al costo del mezzo di trasporto pari a 10,00 € a giorno (per escursioni di venerdì e sabato).

CAPOGITA: Beppe Stella cell 336 641424 Patrizia Toniolo cell 339 4278806

DOMENICA 15 OTTOBRE

ESCUSIONE EE GRUPPO MONTE BALDO: PUNTA TELEGRAFO – CIMA VALDRITTA

Bellissima escursione in ambiente suggestivo e isolato con elevata valenza ambientale. Partendo dal parcheggio di Malga Novezza, attraverso una serie di sentieri relativamente semplici, raggiungeremo due cime molto importanti del massiccio del Monte Baldo: Punta Telegrafo, cima conosciuta grazie al fantastico panorama che abbraccia l'intero Lago di Garda, e alla presenza dell'omonimo rifugio, e Cima Valdritta che è la vetta più alta della catena montuosa del Baldo. Da quest'ultima si scende a Malga Novezza ripercorrendo un tratto del sentiero di salita.

DISLIVELLO: 1.060 m TEMPI: ore 5 ORARIO PARTENZA: 6.30

CAPOGITA: Marco Zordan, cell. 346 3065142

ALTRI AVVISI E NOTIZIE

Cara Socia. Caro Socio. Parliamo del nostro Sito Internet https: //www.giovanemontagna.org/ , che speriamo tu un po' conosca o utilizzi con regolarità per mantenerti aggiornato sulla nostra Associazione.

Abbiamo quindi il piacere di informarti di una **nuova funzionalità** molto utile, da oggi disponibile:

RICERCA CON "PAROLA CHIAVE" NEL CALENDARIO ATTIVITA': è stato aggiunto il parametro "parola chiave" (anche più di una), con cui vengono ricercate le attività che contengono quella parola/e chiave nell'intervallo di tempo selezionato; inoltre è stato eliminato il limite in precedenza esistente dei 24 mesi massimo di intervallo temporale.

Questa funzionalità è molto utile quando ad esempio si vuole vedere se sia stata fatta una particolare gita in un determinato luogo da una determinata sezione o in tutte le sezioni.

Ti auguriamo quindi **BUONA NAVIGAZIONE nel sito Giovane Montagna.**

SOCI, PRENDETE NOTA DEL NUOVO ORARIO DI APERTURA DELLA SEDE

IL PROSSIMO GIOVEDI' 14 SETTEMBRE 2023 LA SEDE SOCIALE DI BORGO SCROFFA SARA' DISPONIBILE ALLA FREQUENTAZIONE DEI SOCI

COME **OGNI SECONDO GIOVEDI' DI TUTTI I MESI (no agosto) DALLE ORE 18,00 ALLE 19,30**

L'APERTURA È CURATA A TURNO DAI CONSIGLIERI SEZIONALI